

C. Sánchez Mañas, *Los oráculos en Heródoto. Tipología, estructura y función narrativa* (Monografías de filología griega 28), Zaragoza, Prensas de la Universidad de Zaragoza, 2017, 470, ISBN 978-84-16935-08-6.

Prodotto di una tesi di dottorato elaborata sotto la supervisione di José Vela Tejada e di Klaus Geus, il volume di Carmen Sánchez Mañas tratta l'argomento degli oracoli testimoniati nelle *Storie* erodotee applicando una metodologia di stampo dichiaratamente letterario e narratologico, poco praticata, come evidenziato subito dalla stessa Autrice (p. 15), nella tradizione degli studi sul tema. Il libro si compone, innanzitutto, di un indice molto compatto e redatto sia in spagnolo che in inglese, di uno schema indicante le abbreviazioni bibliografiche e tematiche principali e di un sintetico ma efficace abstract in inglese. Il corpo principale del volume, poi, è costituito da una lunga introduzione, da cinque capitoli e da circa venti pagine di riflessioni conclusive; seguono, infine, un'ampia e ben informata bibliografia, un index dei nomi antichi e un prezioso catalogo che raccoglie e schematizza in una comoda tabella tutti gli episodi oracolari citati da Erodoto. Il catalogo finale è uno strumento essenziale: ciascuno dei centouno passaggi oracolari isolati dall'Autrice, infatti, è reso oggetto di una trattazione specifica, esito di una riflessione metodologica della quale Sánchez Mañas dà conto in maniera sistematica e dettagliata e sulla quale è opportuno soffermarsi.

Nelle pagine iniziali dell'introduzione l'Autrice discute rapidamente i principali studi critici che si sono misurati con la questione degli oracoli e della religione in Erodoto. Oltre ai lavori di R. Crahay e di J. Gould, che affrontano il tema secondo un approccio di tipo squisitamente storico, e a quelli di T. Harrison e di J.D. Mikalson, che condividono, sebbene a partire da prospettive differenti, l'interesse per il contesto e l'atmosfera religiosa caratterizzanti la Grecia di V secolo, punto di confronto costante sono i ricchi e complementari contributi di H.W. Parke, E.W. Wormell e di J. Fontenrose sugli oracoli provenienti da Delfi. Entrambe le opere presentano i responsi delfici organizzandoli secondo una successione numerica: laddove la fonte del responso siano le *Storie* di Erodoto, Sánchez Mañas non manca di accompagnare la titolazione dell'episodio oracolare con l'indicazione del riferimento numerico corrispondente nei lavori catalogici di Parke-Wormell (PW) e di Fontenrose (FON). Nonostante il debito intellettuale contratto – in misura ora maggiore ora minore – nei confronti di ciascuno di questi contributi, a determinare l'innovativa li-

nea interpretativa dell'Autrice sono soprattutto il volume di J. Kirchberg e l'articolo di L. Maurizio¹, i quali, per l'attenzione prestata, rispettivamente, a funzione e struttura narrativa degli oracoli, spingono la studiosa ad approfondire quella dimensione letteraria cui si è fatto cenno.

L'introduzione prosegue con il chiarimento di come a una ricognizione lessicale preliminare sia seguito il processo di sistematizzazione dei centouno episodi oracolari, che Sánchez Mañas propone di organizzare sulla base di dieci categorie: contesto narrativo; fonte dell'oracolo; motivo della consultazione; sede dell'oracolo; individuo o gruppo di individui che consulta l'oracolo; tipo di richiesta; profeta; tipo di risposta (predittiva, prescrittiva, esortativa, descrittiva, asseverativa); formulazione della risposta (discorso indiretto/diretto, prosa/versi); esito/reazione della/alla risposta. La considerazione congiunta di questi dieci aspetti conduce l'Autrice alla formulazione di una undicesima categoria, chiamata 'modalità' e ulteriormente scomposta in cinque distinte tematiche, che permettono la tipizzazione dei passaggi oracolari e coincidono con i cinque capitoli del volume. Abbiamo così, nell'ordine, la tematica militare e/o politica (T. MIL.-POL., T. MIL., T. POL.), la tematica privata (T. PRIV.), la tematica culturale (T. CULT.), la tematica di colonizzazione (T. COL.) e, per ultima, la tematica di colpa ed espiazione (T. C. EXP.).

Ogni capitolo – e quindi ogni tematica – è suddiviso in due parti che contengono, rispettivamente, i passaggi dai quali si ricavano indicazioni precise sulle dieci categorie menzionate e i passaggi nei quali, al contrario, o non si specifica il contenuto del vaticinio oppure le dieci categorie restano poco perspicue. Sánchez Mañas precisa inoltre che le tematiche non si escludono vicendevolmente, in quanto in ogni episodio oracolare si dà la triplice possibilità di un'assoluta, maggiore o minore preminenza di una determinata tematica rispetto alle altre. Questa specificazione ha un'importanza non marginale ai fini dell'argomentazione, poiché sono proprio l'alta/bassa frequenza di una tematica particolare e il suo superiore/inferiore «peso» narrativo rispetto al contesto a orientare, come vedremo, l'interpretazione e le deduzioni complessive della studiosa. In ogni caso, le informazioni quantitative di partenza, che includono i soli casi in cui ogni tematica si trova a essere argomento unico o principale del responso, sono schematizzate nel modo seguente:

¹ J. Kirchberg, *Die Funktion der Orakel im Werke Herodots*, Gotinga 1965; L. Maurizio, *Delphic Oracles as Oral Performances: Authenticity and Historical Evidence*, *ClAnt* 16 (1997), 308-335.

- T. MIL.-POL.: 49 episodi (25 con indicazioni precise, 24 con indicazioni imprecise);
- T. PRIV.: 16 episodi (9 con indicazioni precise, 7 con indicazioni imprecise);
- T. CULT.: 14 episodi (7 con indicazioni precise, 7 con indicazioni imprecise);
- T. COL.: 12 episodi (8 con indicazioni precise, 4 con indicazioni imprecise);
- T. C. EXP.: 10 episodi (7 con indicazioni precise, 3 con indicazioni imprecise).

Gli episodi sono numerati con cifre romane in base all'ordine in cui essi ricorrono nelle *Storie* di Erodoto (il primo vaticinio in assoluto, cioè quello relativo all'inizio del dominio eraclide in Lidia, trova posto nella seconda sezione del primo capitolo).

Nel corso di tutto il volume le modalità di studio dei singoli episodi rimangono sostanzialmente immutate: a una rapida contestualizzazione segue l'analisi dei dettagli compositivi, completata dall'elucidazione delle caratteristiche e delle funzioni narrative del passaggio in oggetto. Vediamo dunque un esempio concreto, che mostra bene l'applicazione della proposta metodologica dell'Autrice.

Nell'oracolo, consegnato ai Lacedemoni, relativo alla necessità di riportare a Sparta le ossa di Oreste (I 67, 2; PW 32, FON Q89) al fine di riuscire a prevalere in guerra sui Tegeati si riscontra una maggiore preminenza della T. MIL. e una minore preminenza della T. CULT. La risposta della Pizia è riportata in discorso indiretto e in prosa; essa non è, inoltre, di carattere predittivo (non predice il trionfo futuro), bensì esortativo, in quanto sollecita gli Spartani a intraprendere un'azione destinata alla risoluzione di un conflitto. Non servono particolari capacità esegetiche da parte di chi effettua la consultazione, poiché l'oracolo è chiaro nella sua formulazione. Le difficoltà nella localizzazione della tomba del figlio di Agamennone, tuttavia, obbligano gli Spartani a richiedere una nuova consultazione (I 67, 4; PW 33, FON Q90). La seconda risposta oracolare presenta la medesima differenziazione tematica del responso precedente ma, diversamente da quest'ultimo, è pronunciata in discorso diretto e in poesia, tramite cinque esametri. La prima parte del nuovo oracolo è descrittiva (la Pizia, seppur nel suo usuale linguaggio oscuro e metaforico, individua in maniera abbastanza precisa la sepoltura di Oreste), mentre la seconda è di tipo predittivo, in quanto garantisce a Sparta il dominio su Tegea dopo la scoperta e la traslazione delle ossa dell'eroe, portata a compimento da Lica. Fin qui l'analisi da un punto di vista formale. Le osservazioni di sostanza riguardano il ruolo giocato dai due oracoli – op-

portunamente considerati come un blocco narrativo unico – non rispetto al problema storico della guerra combattuta a più riprese nel VI secolo ma in rapporto, piuttosto, alle finalità espressive dello storico di Alicarnasso. Difatti, l’inserzione di tali episodi oracolari all’interno del logos lidio ha lo scopo, secondo Sánchez Mañas, di rafforzare nel pubblico delle *Storie* la consapevolezza dell’importanza del soggiogamento di Tegea come momento cardine per l’estensione dell’influenza politica e militare degli Spartani al resto del Peloponneso (pp. 58-63).

In ogni capitolo la discussione di ciascuno dei centouno passaggi oracoli si svolge sulla falsariga del caso appena descritto. L’esposizione parcellizzata è quindi un dato di fatto, costitutiva della natura del volume e riconosciuta come tale dalla stessa Autrice, che nella sezione conclusiva del libro (pp. 375-398) avverte l’esigenza di ricondurre a unità la ricca e variegata massa di informazioni accumulata nelle pagine precedenti.

Una prima conclusione di rilievo consiste nel giudicare portatrice di significato la distribuzione stessa degli episodi oracolari nei nove libri delle *Storie*. Per Sánchez Mañas, infatti, l’elevato numero di vaticini di cui il primo libro dà testimonianza (20) si spiega con la volontà di Erodoto di rendere subito chiaro il valore generale dei responsi profetici all’interno della sua opera. Similmente, la diminuzione degli episodi nei tre libri successivi (12, 3, 13) e il nuovo aumento nel libro quinto (16) non sono casuali, bensì riconducibili alla necessità di porre l’accento sulla rivolta ionica come evento scatenante i futuri scontri tra Greci e Persiani. A questo proposito, l’Autrice ammette che solo uno dei sedici episodi si riferisce direttamente alla ribellione (V 114, 2), mentre molti di essi gettano luce sul clima politico dominante, nello stesso periodo, nella Grecia propriamente detta. Si legge qui, a mio avviso, un’incongruenza interpretativa che non viene risolta: più in particolare, a fronte di un’ipotesi generale di relazione tra la presenza di oracoli e l’esplicitazione di un pensiero storiografico – in questa circostanza, la centralità dell’insurrezione ionica – mi sembra sia assente un’adeguata giustificazione dell’attenzione prestata da Erodoto a situazioni oracolari che sono tematicamente e geograficamente lontane dall’area in questione. Se, inoltre, il numero altalenante di oracoli testimoniato dai libri secondo, terzo e quarto è ritenuto acquisire senso in rapporto alle esigenze espressive assegnate da Erodoto al primo e al quinto libro, l’Autrice non avanza alcuna spiegazione, al contrario, per la quantità di vaticini individuati nei libri sesto (11), settimo (11) e ottavo (10). È un aspetto che avrebbe forse meritato ulteriori approfondimenti. I cinque responsi del nono libro, infine, riferiti agli scontri di Platea e Milecale, appaiono a Sánchez Mañas destinati a mettere in risalto le battaglie decisive della guerra.

Anche le tendenze nella distribuzione delle cinque tematiche celano, secondo Sánchez Mañas, una gerarchia ben precisa e una distinta volontà di significazione. Così, la netta prevalenza della T. MIL.-POL è dovuta al fatto che le *Storie* sono innanzitutto la narrazione di un conflitto. Al riguardo, è emblematico che proprio gli ultimi tre libri siano caratterizzati da una fitta densità di passaggi oracolari nei quali la tematica politico-militare si afferma come argomento principale del vaticinio. Viceversa, il fatto che la T. CULT ricorra ventisette volte come tema secondario del responso e solo quattordici volte come tema principale è da ricollegare alla natura stessa delle attività oracolari, vincolate a specifiche pratiche religiose. Mi sembra meno convincente la conclusione raggiunta in merito all'alta frequenza della T. COL. nel quarto libro (otto passaggi oracolari su un totale di dodici episodi) e, nello specifico, nel racconto sulla fondazione di Cirene. L'Autrice sostiene che Erodoto mira a fornire al proprio pubblico un saldo punto greco di riferimento all'interno di un libro centrato prevalentemente sulla Scizia e sulla Libia. Non si può trascurare, però, che la consultazione presso l'oracolo di Delfi costituiva un momento preliminare e imprescindibile di qualsiasi nuovo tentativo di colonizzazione (in V 42, 2 Erodoto sottolinea che Dorieo condusse un gruppo di Spartiati ἐς ἀποικίην senza aver prima interpellato l'oracolo di Delfi e senza aver compiuto i riti tradizionali); né, d'altro canto, il richiamo ai responsi profetici della Pizia appare fondamentale rispetto alla consapevolezza, da parte dei destinatari delle *Storie*, dell'esistenza e dello sviluppo della famosa colonia libica. La T. PRIV., infine, riguarda prettamente sovrani o futuri sovrani, mentre nella T. C. EXP. l'Autrice riscontra giustamente un marcato interesse per le azioni che sollevano problemi etici e morali e che non danno luogo all'espressione di giudizi di valore da parte di Erodoto.

Più in generale, Sánchez Mañas nota che il 44,55% dei passaggi oracolari non contiene informazioni precise in merito alla dieci categorie sopra indicate, e ne deduce che Erodoto è interessato agli oracoli non tanto come fenomeni religiosi, quanto per la possibilità che essi offrono di descrivere situazioni e di caratterizzare personaggi individuali o collettivi. In definitiva, gli oracoli sono ritenuti strumenti narrativi straordinariamente versatili e pensati per assolvere sette differenti funzioni: eziologica, legittimante/legislativa, giustificativa/motivante, complementare, probatoria/confutativa, esploratoria, etnografica. La prospettiva narratologica dell'Autrice emerge qui in tutta la sua evidenza: è soprattutto la forma dell'espressione che interessa Sánchez Mañas. Data questa impostazione, il lavoro, lodevole per la minuziosità della ricognizione, attenta e meditata, e per la profondità dell'analisi, si rivolge più agli studiosi di letteratura che agli storici.

Dal punto di vista tipografico e formale il volume appare molto accurato: si segnala soltanto qualche trascurabile refuso nella citazione di alcune voci bibliografiche. Nella pagina iniziale del catalogo oracolare che chiude il volume, tuttavia, mancano le prime cinque colonne che compongono la tabella (n.°, pasaje, contexto, fuente, motivo) e che sono presenti, invece, nel resto del catalogo.

FABRIZIO GAETANO
Università degli Studi di Padova
f.gaetano88@gmail.com